



Per informazioni rivolgersi a:

Marzio Conti
Scuola professionale per sportivi d'élite
CP 377
CH-6598 Tenero (TI)
076 679 42 42
mconti@spse.ch

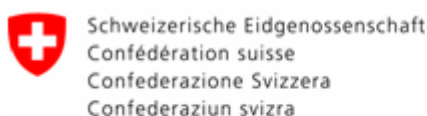
Bellinzona/Tenero, 31 marzo 2015
Aggiornato il 2 aprile 2015

Programma di formazione

(02) Versione rapporto intermedio (programma provvisorio)

Creazione di una formazione quale "Operatore etico in ambito sportivo"

Con il sostegno di:



Ufficio federale della migrazione UFM



Fondazione
Hirschmann

Indice generale

Introduzione	2
1 Struttura della formazione	
1.1 Crediti, formazione di base, formazione specifiche e livelli	3
1.2 Certificato livello 1	4
1.3 Certificato livello 2	5
1.4 Certificato livello 3/Diploma/Bachelor/Master	6
2 La formazione	7
2.1 Alcune considerazioni psicopedagogiche fondamentali	7
2.2 La formazione di primo livello: durata e contenuti	8
2.2.1 Modulo di base di primo livello	9
2.2.2 I moduli specifici del primo livello	10
2.2.2.1 La prevenzione della violenza	11
2.2.2.2 La prevenzione del razzismo: sport e integrazione	12
2.2.2.3 Considerazione comune: il ruolo di chi assiste e l'empatia	12
2.3 La formazione di secondo livello: modulo di base e moduli specifici	13
3 L'entrata in formazione	14
4 La procedura di certificazione	15
5 Alcuni adattamenti particolari: tipologie di formazione specifiche	16
5.1 Considerazioni generali	16
5.2 Il caso della SPSE e degli allievi del Liceo sportivo di Roma	16
Conclusione	19
Allegati	
Informazione sugli allegati	19

Introduzione

Questo programma va letto in considerazione di quanto indicato nel primo documento del rapporto (01) "Evoluzione del progetto" e mira in primo luogo a presentare la struttura del programma di formazione. In particolare si osserva che, volendo dare al testo una funzione operativa, le argomentazioni sulle scelte fatte sono anticipate e discusse nel primo documento.

La formazione di Operatore etico in ambito sportivo, almeno per il primo livello, è pensata per tutte le persone del mondo dello sport e, attraverso differenti sistemi (procedura di entrata in formazione, moduli specifici opzionali, ecc.), permette di adattarsi alle esigenze dei singoli partecipanti e ambisce ad offrire la possibilità di sviluppare delle competenze utili alla crescita personale globale.

Nel primo capitolo presentiamo la struttura di base della formazione, con i 3 livelli, i corsi di base e specifici e il sistema di certificazione basato sui crediti. Nel secondo capitolo definiamo alcuni elementi della formazione, in particolare per quanto riguarda il livello 1 e, in misura minore, il livello 2. Il terzo capitolo è dedicato all'importante fase che precede la formazione (elemento essenziale per l'adattabilità ai differenti contesti e la flessibilità della formazione), mentre il quarto tratta delle modalità di certificazione, con particolare riferimento ai singoli moduli (procedura di qualificazione).

In fine sono approfonditi alcuni casi specifici, in particolare la formazione che intenderà offrire la SPSE ai suoi studenti. Importante in quanto farà sì che i giovani possano sviluppare una cultura etica sportiva, il cui impatto sarà anche a lungo termine (maggiore considerazione degli aspetti socio-educativi e formativi in ambito sportivo).

1 Struttura della formazione

La formazione di Operatore etico in ambito sportivo si suddivide in tre livelli. In questa fase di progettazione tratteremo in maniera completa il primo livello, cercando laddove possibile di approfondire anche il secondo. Per il terzo invece ci limiteremo ad una presentazione in quanto la sua realizzazione concreta costituisce un obiettivo a lungo termine.

1.1 Crediti, formazione di base, formazione specifiche e livelli

La formazione è pensata a 3 livelli, ognuno dei quali è strutturato con:

- 1 modulo di base (obbligatorio).
- Alcuni moduli specifici (opzionali).

Generalmente i moduli prevedono una parte teorica e una parte pratica.

I differenti moduli prevedono una procedura di qualificazione e i certificati sono rilasciati con un sistema a crediti (distinguendo tra moduli obbligatori e opzionali).

Al momento per i moduli di base sono previsti:

- Modulo di base di primo livello: 6 Crediti ECVET
- Modulo di base di secondo livello: 11 Crediti ECVET
- Modulo di base di terzo livello:¹

Per i moduli specifici:

- Moduli di primo livello: 2 Crediti ECVET
- Moduli di secondo livello: 3 Crediti ECVET
- Moduli di terzo livello: non definiti.

Totale crediti richiesti:

- Certificato di livello 1 10 Crediti ECVET
- Certificato di livello 2 26 Crediti ECVET

Da notare che per il certificato di secondo livello sono riconosciuti:

1. Il modulo base di primo livello (6 ECVET)
2. Il modulo base di secondo livello (11 ECVET)
3. I moduli specifici del secondo livello, cui si può accedere unicamente dopo aver conseguito il modulo corrispondente di primo livello -o il riconoscimento di un'equivalenza- (3 ECVET per modulo)
4. Al massimo 2 moduli specifici di primo livello non seguiti al secondo (2 ECVET per modulo).

¹ Per la formazione di terzo livello non è ancora definita la strutturazione e di riflesso i crediti rilasciati. Verosimilmente si tratterà di un sistema basato sui crediti ECTS.

1.2 Certificato livello 1

In generale la formazione di primo livello dovrebbe essere accessibile a tutti, in quanto l'obiettivo è che abbia il massimo grado di diffusione. Per questo si terrà conto della formazione di base preacquisita, in particolare ad esempio nei moduli di formazione degli allenatori. È quindi auspicabile l'organizzazione di formazioni ad hoc basate su:

1. Ciclo di incontri-conferenze.
2. Esperienze pratiche (o di introspezione) riconducibili alle attività regolari dei candidati.

La tabella seguente offre il quadro riassuntivo della formazione di primo livello:

Certificato di livello 1 - Obiettivo generale
La persona formata è in grado di riconoscere un problema e sa a chi rivolgersi. Inoltre è in grado di organizzare (o integrare nelle attività sportive) delle attività di sensibilizzazione di prevenzione primaria (ovvero destinata a tutti). Chi frequenta il corso comprende i concetti fondamentali dell'etica e dell'educazione dei giovani e sa attuare determinati comportamenti nella pratica sportiva personale attiva o passiva.
Obiettivi specifici
Nell'ambito delle formazioni specifiche la persona formata è in grado di organizzare attività di sensibilizzazioni di livello primario nel proprio club, con la propria squadra, ecc.
Destinatari
Tutte le persone del mondo dello sport. In particolare chi opera con i giovani.
Impiego
Allenatore, dirigente, accompagnatore (giovani).
Esigenze minime per la certificazione
Modulo base livello 1 + almeno 2 moduli specifici di livello 1 o 2
Possibili moduli specifici:
1 L'educazione e la crescita dei giovani (modulo raccomandato a tutti) 2 La prevenzione della violenza 3 La prevenzione del razzismo: sport e integrazione 4 Sport e salute 5 Sport e disabilità 6 Sport e sessualità 7 Prevenzione delle dipendenze 8 Prevenzione e identificazione degli abusi 9 Sport pulito (doping, match fixing, onestà) 10 La gestione dei conflitti

1.3 Certificato livello 2

Il secondo livello è più complesso, ma deve rimanere accessibile alle persone che hanno una particolare motivazione. Perciò anche in questo caso sono previste degli adattamenti laddove possibile, ma chiaramente l'impegno richiesto è maggiore e di una certa importanza.

Chiaramente un prerequisito è costituito dall'aver conseguito il certificato di livello 1. La tabella seguente offre il quadro riassuntivo della formazione di primo livello:

Certificato di livello 2 - Obiettivo generale
La persona formata è in grado di agire in qualità di responsabile etico (socio-educativo) di un club sportivo. Inoltre sa organizzare attività di sensibilizzazione di tipo primario e secondario (ovvero destinate a soggetti a rischio).
Obiettivi specifici
Nell'ambito specifico, oltre ad essere in grado di organizzare attività di sensibilizzazione di tipo primario e secondario, è in grado di riconoscere e sostenere casi problematici (sensibilizzazione terziaria).
Destinatari
Persone che intendono assumere un ruolo di responsabile all'interno di un club. La formazione è però aperta a coloro che hanno una particolare motivazione.
Impiego
Operatore etico di club. Ma anche allenatori, dirigenti, ecc.
Esigenze minime per la certificazione
Moduli di base livello 1 e livello 2 (MdB1&2) + 3 moduli specifici di livello 2 Oppure MdB1&2 + 2 moduli specifici di livello 2 e 2 (differenti) di livello 1
Possibili moduli specifici:
1 L'educazione e la crescita dei giovani (modulo raccomandato a tutti) 2 La prevenzione della violenza 3 La prevenzione del razzismo: sport e integrazione 4 Sport e salute 5 Sport e disabilità 6 Sport e sessualità 7 Prevenzione delle dipendenze 8 Prevenzione e identificazione degli abusi 9 Sport pulito (doping, match fixing, onestà) 10 La gestione dei conflitti

I moduli del livello 2 sono più approfonditi e tendenzialmente trattano più aspetti di organizzazione di prevenzione e sensibilizzazione specifica (mentre nel modulo 1 ci si sofferma più sull'attività quotidiana).

1.4 Certificato livello 3/Diploma/Bachelor/Master

Come anticipato questo tipo di formazione è ancora in fase di studio e sarà realizzata unicamente dopo che le formazioni dei primi livelli si saranno consolidate. La formazione in ogni caso è pensata per essere collocata a livello terziario, quindi dovrebbe (a seconda degli sviluppi) sfociare in un diploma federale, in un Bachelor o in un Master.

Verosimilmente i requisiti saranno, oltre ai titoli di studio necessari per accedere alle differenti tipologie di formazione:

1. L'aver acquisito il certificato di livello 2.
2. Un'esperienza pratica da definire (al limite acquisibile anche in fase di formazione).

La seguente tabella riassume le intenzioni in merito alla formazione di terzo livello:

Certificato di livello 3/Diploma/Bachelor/Master - Obiettivo generale
Saper gestire attività e progetti ad ampio respiro: ad esempio per tutti i club di una federazione sportiva, ecc.
Obiettivi specifici
La definizione degli obiettivi dipenderà dagli ambiti scelte. È probabile che ci siano più indirizzi di studio, ad esempio differenziando tra chi si rivolge alla formazione (es. sport giovanile) e chi si rivolge più verso le problematiche legate ai grandi eventi sportivi.
Destinatari
Professionisti o semi professionisti.
Impiego
Responsabili di grandi club e federazioni; operatori a livello nazionale e/o internazionale; ecc.
Esigenze minime per la certificazione
Da definire, anche a seconda dei titoli di studio.
Possibili moduli specifici:
Da definire. In ogni caso una certa importanza sarà data anche agli aspetti manageriali.

2 La formazione

A questo livello non intendiamo ancora indicare nella forma definitiva i contenuti della formazione, anche se per quanto riguarda la formazione di base di livello 1 e per i moduli nei quali abbiamo acquisito le principali esperienze (e riteniamo di avere le risorse internamente) delineeremo già delle direttive abbastanza precise. Negli altri casi ci limiteremo a delle considerazioni generali sulla tempistica e le modalità di lavoro.

Si tratterà poi di definire di:

1. Definire una scheda standard per tutti i moduli.
2. Procedere a completare le schede con gli obiettivi e i contenuti dei corsi.

2.1 Alcune considerazioni psicopedagogiche fondamentali

Soprattutto per la formazione di primo livello sarà fondamentale fornire degli elementi che permettano ai fruitori di:

1. Conoscere alcuni aspetti di psicologia dei giovani. In particolare:
 - Concetto e importanza dell'autostima.
 - Come valorizzare l'autostima nei giovani e cosa non fare per abbassarla.
 - Fattori che favoriscono/ostacolano la crescita personale globale di un giovane.
2. Altri elementi essenziali:
 - Importanza di dialogare con i ragazzi e come dialogare correttamente con i giovani.
 - Come motivare correttamente i propri atleti (in generale e dal punto di vista dell'educazione e della crescita personale della persona).
 - Conoscere le conseguenze di determinati comportamenti sui giovani (cosa fare e cosa non fare e perché in determinate situazioni)
 - Saper gestire i conflitti e le emozioni.
 - Saper gestire un gruppo di adolescenti.
 - Saper gestire le difficoltà dei ragazzi: scuola, famiglia, problemi personali, difficoltà scolastiche.
 - Riconoscere le cause del perché i giovani non vanno più all'allenamento e, avere qualche strumento per intervenire in maniera positiva.
 - Essere consapevoli del proprio ruolo di educatore e dell'importanza del ruolo socio-educativo dello sport.
 - Riconoscere le peculiarità dei bambini e i loro diritti.

È inoltre fondamentale far comprendere che la formazione proposta non costituisce una perdita di tempo, essendo bensì:

1. Utile alla crescita personale del fruitore e dei suoi allievi.
2. Utile anche al miglioramento dell'attività sportiva.

Questo anche perché sicuramente un allenatore, dotandosi degli strumenti per essere un buon allenatore dal punto di vista della relazione educativa, si sta dotando anche degli strumenti per essere, ad esempio, un buon padre. Ma anche perché è evidente che un ambiente sano favorisce anche l'apprendimento tecnico e l'ottenimento di migliori risultati dal punto di vista strettamente agonistico.²

2.2 La formazione di primo livello: durata e contenuti

La formazione di primo livello dovrebbe avere la seguente durata:

Modulo di base:

- Dalle 20 alle 30 ore di formazione
- 10-20 ore di attività pratica
- 5-10 ore di lavoro individuale

Moduli specifici:

- Dalle 10 alle 15 ore di formazione (per almeno 2 moduli)
- 5-10 ore di attività pratica e/o di lavoro individuale (per almeno due moduli)

Orientativamente bisogna considerare la condizione di entrata del gruppo (e dei singoli) a cui si rivolge la formazione, in maniera da poter riconoscere eventuali equivalenze (evitando che la formazione sia così percepita come un'inutile perdita dei tempo). Inoltre è fondamentale sviluppare più tipologie di formazione. Al momento ne sono individuate chiaramente due:

1. Orientamento più teorico.
2. Orientamento più pratico.

Questo anche in riferimento alla parte teorica della formazione. Ad esempio con allenatori con allenatori che già svolgono la loro funzione da parecchio tempo sarà più efficace partire da loro vissuto, dai loro comportamenti (ponendo domande del tipo "cosa fai quando ti arrabbi con un ragazzo?"), per poi proporre soluzioni alternative e sviluppare una riflessione sulle conseguenze (dirette, immediate, sull'apprendimento, ma anche sulla crescita personale del giovane).

² Le considerazioni di questo capitolo (2.1) costituiscono un aspetto essenziale del Modulo di base di livello 1 e del modulo specifico "L'educazione e la crescita dei giovani".

2.2.1 Modulo di base di primo livello

Il corso di base dovrebbe prevedere almeno i seguenti contenuti (da trattare tendo presenti gli obiettivi generali della formazione di livello 1: vedi cap. 1.1):

1. Elementi di psicologia ed educazione dei giovani (autostima).³
2. I valori dello sport e la sua importanza educativa.
3. Affrontare senza pregiudizi aspetti particolari di una pratica sportiva; ad esempio:
 - Sport e disabilità.
 - Sport e genere.
 - Sport e sessualità.
4. Affrontare con sentimento di rifiuto e prevenzione ogni atteggiamento antisportivo; ad esempio:
 - Violenza.
 - Bullismo.
 - Razzismo.
5. Distinguere gli atti illeciti connessi alla pratica di un'attività sportiva; ed esempio:
 - Doping
 - Pedofilia
 - Abusi
6. Riconoscere i problemi dei giovani e saper intervenire.
 - Quali strumenti ci sono per intervenire (strumenti legali, reti sociali, ecc.)
7. Il giovane e il suo ambiente:
 - La gestione costruttiva del rapporto con i genitori.
 - La scuola, le amicizie, ecc.
8. Cosa fare, cosa non fare e perché?
9. Come gestire situazioni problematiche?
 - Quando è necessario intervenire con opere di sensibilizzazione e prevenzione e come organizzarle?
 - I rapporti con la società sportiva.

Le considerazioni dovranno essere sia pratiche (la cui utilità possa essere facilmente evidenziata), che teoriche.⁴

³ In merito a questo punto si rimanda al capitolo 2.1. Evidentemente il corso di base fornirà solo degli elementi basilari, che potranno essere approfonditi nei relativi moduli specifici.

⁴ Come detto è importante una differenziazione della metodologia (più teorica o più pratica) sulla

Oltre a questo bisognerà lavorare anche da un punto di vista pratico. Questo può avvenire:

1. Quando possibile partendo dall'esperienza quotidiana delle persone in formazione.
2. Oppure con delle attività specifiche organizzate nell'ambito della formazione stessa.

A seconda dei casi può anche essere utile proporre di analizzare la situazione del proprio club/federazione e presentare una ricerca (o sostenere un colloquio) che esponga gli aspetti positivi e negativi e i possibili miglioramenti.

2.2.2 I moduli specifici del primo livello

I differenti moduli sono stati presentati nel capitolo 1.2. Bisogna precisare che per alcuni dei moduli la parte introduttiva della formazione erogata nel modulo di base può non essere sufficiente, ne consegue che il modulo specifico prevede al suo interno un approfondimento che, in determinati casi, può essere comune a più moduli. Ad esempio i moduli relativi alla prevenzione del razzismo e della violenza presentano degli aspetti comuni, sia per quanto riguarda le cause di comportamenti violenti e/o razzisti (tanto è vero che spesso i due comportamenti convivono nella stessa persona), che per quanto riguarda il concetto di prevenzione/sensibilizzazione efficace, rispettivamente inefficace (ad esempio in entrambi i casi aggredire il ragazzo che ha un comportamento violento e/o razzista è controproducente).⁵

In questa fase riteniamo di fornire delle indicazioni che riguardano i moduli:

- La prevenzione della violenza.
- La prevenzione del razzismo: sport e integrazione.

Per quanto riguarda invece il modulo "L'educazione e la crescita dei giovani" facciamo rinvio a quanto detto nel capitolo 2.1, le cui considerazioni sono essenziali per i contenuti del modulo, sebbene non siano presentati con la sistematicità necessaria a definire delle linee guida per la programmazione dei contenuti modulari.

base delle considerazioni espresse nel punto 2.2.

⁵ In parte questi aspetti sarebbero trattati nel modulo "L'educazione e la crescita dei giovani", che è appunto raccomandato a tutti (e stiamo ancora valutando se non sia il caso di renderlo obbligatorio e/o integrarlo nella formazione di base -dove in ogni caso i concetti sono trattati, sebbene in maniera meno approfondita-).

2.2.2.1 La prevenzione della violenza

In merito al modulo specifico sulla prevenzione della violenza, i tempi da trattare potrebbero essere i seguenti:

1. Breve presentazione del fenomeno della violenza giovanile.
2. Le cause della violenza giovanile (esogene ed endogene).⁶
3. Alcune considerazioni inerenti la prevenzione della violenza giovanile.
4. L'importanza del coinvolgimento attivo dei giovani: alcune possibilità di sensibilizzazione/prevenzione (giochi, senso di appartenenza, motivazione, dialogo, identità, autostima).
5. Dare spazio e ascoltare / educazione tra pari / in gruppo.
6. Alcuni elementi di gestione dei conflitti.⁷
7. Cosa fare? Cosa non fare? Perché?
8. La specificità della violenza nello sport.
9. Il potenziale dello sport quale fattore di prevenzione della violenza e i rischi dello sport (esasperazione dell'aggressività, ecc.).
10. Alcuni suggerimenti su come trattare problemi di violenza all'interno del proprio gruppo di sportivi / il senso del gruppo negli adolescenti.

Anche in questo caso la definizione esatta dei contenuti, nonché la modalità di presentazione deve adattarsi ai partecipanti al modulo di formazione.

Per quanto concerne la parte pratica si può fare riferimento a situazioni reali oppure ad attività di sensibilizzazione. Ad esempio quanto fanno gli allievi delle SPSE nell'ambito della presentazione della Campagna di prevenzione del razzismo, della violenza e per l'integrazione attraverso lo sport è molto efficace, a condizione che sia accompagnato da una metariflessione (ciò che nella fattispecie avviene), sia per la crescita personale dei nostri studenti, sia per i destinatari della sensibilizzazione (ma, per la loro natura, si prestano bene tra pari o comunque per i giovani).

Osservazione:

Per affinare la preparazione dei corsi esiste una buona documentazione di riferimento, con documenti elaborati anche nell'ambito del progetto "Giovani e violenza", i cui contenuti potranno essere integrati e adattati.⁸

6 Si veda anche lo schema presentato nel documento (01) "Evoluzione del progetto", al capitolo 2.2.

7 La questione è molto complessa ed è approfondita in un modulo specifico. Vale però la pena accennare ad alcuni elementi (in generale e specifici, come la mediazione).

8 In particolare la "Guida - Criteri di buona pratica - Prevenzione della violenza giovanile in famiglia, a scuola e nello spazio sociale" e la scheda "Criteri di buona pratica - Prevenzione

2.2.2.2 La prevenzione del razzismo: sport e integrazione

Di seguito alcuni dei temi da trattare:

1. Breve presentazione della problematica del razzismo e delle sue cause.
2. Alcune considerazioni inerenti la prevenzione del razzismo.
3. Come valorizzare lo sport come fattore di integrazione e, se necessario, di prevenzione del razzismo.
4. Possibili attività di prevenzione e/o di sensibilizzazione.
5. Il coinvolgimento dei giovani.
6. Ascoltare, discutere, ragionare assieme ai ragazzi e stimolare la riflessione tra di loro.
7. Come gestire un gruppo sportivo eterogeneo.
8. Come trattare problemi di razzismo all'interno del proprio gruppo (il senso del gruppo negli adolescenti): come intervenire? Cosa fare? Cosa non fare? Perché?
9. Distinguere agonismo e aggressività da razzismo: come intervenire?

Anche in questo caso la definizione esatta dei contenuti, nonché la modalità di presentazione deve adattarsi ai partecipanti al modulo di formazione.

In merito alla parte pratica vale quanto detto sopra per la prevenzione della violenza (sia per il riferimento a situazioni reali vissute dai partecipanti, che per quanto concerne l'esperienza della Campagna SPSE).

Osservazione:

In questo caso segnalo il libro di Eckmann Monique e Eser Davolio Miryam, Educare al confronto - Antirazzismo, Casagrande, 2009. Un libro che abbiamo trovato molto utile nella preparazione teorica per la nostra Campagna di prevenzione e che fornisce indicazioni importanti e utili sulla prevenzione e la sensibilizzazione contro il razzismo e in favore dell'integrazione.

2.2.2.3 Considerazione comune: il ruolo di chi assiste e l'empatia

Un aspetto importante da far passare è che non solo i giovani vittime di razzismo e/o di violenza oppure i giovani che commettono questi atti hanno un ruolo importante, ma ce l'hanno anche e soprattutto le persone che assistono a questi atti. In questo senso è importante lavorare sull'empatia dei giovani: è importante che capiscano che chi subisce vessazioni di qualsiasi tipo ne soffre e che non vi è

della violenza giovanile nello spazio sociale".

nulla di divertente in tutto questo.

Altrimenti, soprattutto in gruppo, potrebbe prevalere il sentimento di divertimento qualora si assistesse a dei soprusi e ci sarebbe il rischio di una partecipazione attiva. In effetti il comportamento dei ragazzi che assistono ad un atto violento (es. di bullismo) o di razzismo ha un'influenza importante sulla sua continuazione:

- Se vi è compiacimento o addirittura compartecipazione e/o incitamento il giovane tenderà a gratificarsi del suo comportamento e lo rafforzerà.
- Se vi è una disapprovazione sociale è molto più difficile che ciò avvenga.

Per questo è molto importante, nella sensibilizzazione, sul comportamento da tenere di fronte alla violenza (o ad atti di razzismo) commessi da altre persone. Il giovane che ha avuto modo di riflettere anticipatamente sul comportamento da tenere in determinate circostanze, molto più difficilmente si lascerà trascinare dal gruppo (non fosse altro che per una sorta di coerenza comportamentale).

2.3 La formazione di secondo livello: modulo di base e moduli specifici⁹

Per quanto attiene il modulo di base del secondo livello, si tratta di:

- Approfondire i concetti del livello 1.
- Fornire gli strumenti per gestire la politica etica di un club sportivo, vale a dire:
 - La sua elaborazione (coinvolgendo i vari attori).
 - La sua applicazione concreta.
 - La pianificazione/programmazione annuale.
- La gestione di situazioni particolari all'interno del proprio club.
- Qualche elemento relativo alle esigenze di formazione di chi opera nel mondo sportivo.

Per i moduli specifici vale lo stesso principi, cercando in più di approfondire la trattazione di casi più "gravi" e di fornire supporto a collaboratori del club in difficoltà: ad esempio un conto è evitare di trattare male i propri giovani giocatori, un conto è saper intervenire in maniera efficace quando a farlo è un altro allenatore; oppure ancora intervenire quando ci sono situazioni che il collaboratore non riesce a gestire (coordinando nel miglior modo l'intervento con l'allenatore responsabile).

⁹ Le spiegazioni del secondo livello, come detto, sono più generali e meno approfondite. Mentre in questa fase non è previsto un approfondimento dei contenuti della formazione del terzo livello.

3 L'entrata in formazione

Uno degli aspetti essenziali è la costruzione di un percorso adattato alle esigenze e ai prerequisiti dei gruppi e dei singoli partecipanti alla formazione. In questo senso diventa essenziale:

1. Adattare la formazione alle diverse tipologie di candidati.
2. Quando necessario valutare i singoli casi individualmente.

Lo scopo dovrebbe essere quello di, nel limite del possibile, fornire una formazione adatta ai vari gruppi (in merito a questo aspetto rinvio al capitolo 5) e un percorso individualizzato per i singoli. In particolare per quanto attiene:

- Il riconoscimento di eventuali equivalenze.
- La scelta dei moduli specifici più interessanti per l'attività e le competenze personali.

Il capitolo 3 del documento (01) "Evoluzione del progetto" intitolato "caratteristiche e obiettivi della formazione" e in particolare i punti "3.1 Adattabilità ai differenti contesti" e "3.2 Definizione dei target e priorità operative" tratta approfonditamente la questione e le ragioni per le quali una grande attenzione deve essere prestata alla definizione della tipologia di formazione da seguire, al riconoscimento delle equivalenze e alla scelta dei moduli. Senza riprendere i concetti ivi espressi, qui ci preme sottolineare come sia importante questa fase di valutazione in entrata.

Chiaramente nei casi chiari la formazione avverrà secondo la tipologia specifica del gruppo (vedi capitolo 5), ma i casi specifici (che non dovrebbero essere poco frequenti, dato che entrano in considerazione aspetti particolari relativi alla formazione personale anche facendo astrazione da quella sportiva) andranno valutati attentamente:

- Nei casi chiari anche solo tramite la presentazione di dossier e richieste scritte.
- Ma nella maggior parte dei casi si dovrà procedere ad un colloquio orientativo e/o di valutazione.

Sarà anche importante che i potenziali partecipanti vengano informati adeguatamente in merito.

4 La procedura di certificazione

I certificati saranno acquisiti secondo i principi definiti nel capitolo 1.1, segnatamente per quanto attiene all'accumulo dei crediti.

Il certificato riporterà anche l'elenco dei moduli specifici seguiti, che potranno essere in numero maggiore del numero minimo e delle competenze acquisite. Qualora vi siano delle equivalenze, dovranno/potranno essere indicate anche competenze supplementari e/o differenti.

La certificazione dei singoli moduli potrà avvenire tramite:

1. Il riconoscimento di equivalenze parziali o totali: sulla base di un dossier o di un colloquio.¹⁰
2. La certificazione del modulo, che implica la frequenza (salvo dispensa parziale o totale) e le seguenti possibilità:¹¹
 1. Esame orale.
 2. Dossier di ricerca.
 3. Esame scritto.

La procedura di certificazione deve adattarsi al contesto e alle esigenze dei gruppi in formazione, dei singoli e del tipo di formazione. Nel limite del possibile anche la prova dovrebbe essere formativa e contribuire alla crescita personale del candidato (favorendo la riflessione sui temi in esame).

¹⁰ Per i primi due livelli di formazione nei casi chiari dovrebbe essere sufficiente la presentazione di un dossier scritto, mentre nei casi più complessi si potrà procedere direttamente ad un colloquio. Nel terzo livello generalmente sarà necessario sia la presentazione di un dossier, che un colloquio.

¹¹ Generalmente per i primi due livelli una è sufficiente, mentre per il terzo livello (di norma) è richiesta la combinazione dell'esame orale con un esame scritto o con una tesi di ricerca.

5 Alcuni adattamenti particolari: tipologie di formazione specifiche

La concezione della formazione quale Operatore etico in ambito sportivo definisce la struttura di base e i contenuti della formazione, che poi può essere declinata in base al contesto e ai destinatari.

5.1 Considerazioni generali

In generale quindi al momento possiamo individuare:

- La formazione di base, con la sua struttura (obiettivi, contenuti, moduli, durata, ecc.).
- Alcune declinazione di questa formazione, che si adattano a contesti particolari.

Alcuni esempi:

- Formazione da integrare nei moduli di formazione per gli allenatori delle varie discipline sportive: si tratta di completare la formazione tenendo conto di quanto già è previsto, integrando quanto manca.
- La stessa cosa di sopra si può applicare per le formazioni previste per i dirigenti.
- Formazione per allenatori e dirigenti già attivi: qui si tratta di trovare delle modalità di formazione e di formazione continua che permettano di integrare le competenze già acquisite dai singoli, portandoli a conseguire la certificazione tramite un percorso individuale.
- Formazioni per gruppi di giovani: penso ad esempio ai giovani junior e senior coach dei Midnight sport, oppure ai giovani miniarbitri (giovani di 13-17 anni che arbitrano partite di calcio di ragazzi di 11-12 anni -categoria D9- in Ticino).

Si tratta solo di alcuni esempi e ve ne possono essere molti altri, a seconda delle situazioni che andranno a svilupparsi.¹²

5.2 Il caso della SPSE e degli allievi del Liceo sportivo di Roma

Un'attenzione particolare la merita sicuramente il caso degli allievi della SPSE. In effetti questa scuola intende offrire una formazione supplementare complementare che permetterà ai propri studenti di ottenere 3 certificazioni importanti: il modulo base del G+S, il livello 1 del corso di management dello sport e appunto il certificato di base della formazione quale Operatore etico in ambito sportivo.

¹² Le ragioni di queste differenziazioni, come più volte sottolineato, sono esposte e argomentate nel documento (01) "Evoluzione del progetto".

La scuola inoltre già offre, all'interno dei suoi programmi e mediante una serie di conferenze e attività di sede speciali, una serie di elementi formativi con l'obiettivo di sviluppare nei suoi giovani studenti una cultura etica sportiva, che ne favorisca la crescita personale globale.

Si tratterà quindi di sviluppare un programma specifico, che:

1. Tenga conto di quanto la scuola già offre e lo rielabori (almeno in parte) in funzione della formazione di Operatore etico in ambito sportivo.
2. Introduca delle equivalenze per le attività che continueranno a svolgersi.
3. Adatti la formazione alle esigenze specifiche della scuola e degli studenti, segnatamente per quanto concerne:
 - La tempistica e il calendario annuale.
 - L'età dei giovani allievi.
 - Ecc.

Il tutto è reso più difficile dal fatto che dal prossimo anno entrerà in vigore una riforma del programma molto importante, sia per quanto concerne il percorso di AFC +, che per il percorso di MPC.¹³ Queste riforme incideranno sulla struttura delle materie, sui rapporti tra le materie, sui programmi e sulla griglia oraria. Ne consegue che non siamo ancora in grado di quantificare e identificare con certezza le migliori modalità di inserimento delle nuove formazioni complementari.

Stiamo comunque lavorando su delle ipotesi molto interessanti:

1. L'inserimento in griglia oraria di due ore settimanali in più (per i tre anni).
2. Una modalità mista di formazione (a blocchi, in griglia oraria, ecc.).
3. L'introduzione di settimane speciali all'inizio e alla fine degli anni scolastici.

L'ultima opzione sembra la più probabile, con una settimana iniziale e una finale in prima e seconda e una settimana iniziale in terza.

Questo permetterebbe lo svolgimento della formazione teorica in una delle settimane (o suddivida in più settimane), delegando la maggior parte delle attività pratiche a quanto già si fa nel corso della formazione alla SPSE (apportando laddove necessario delle modifiche). Inoltre è assai probabile (ma bisogna verificare come si potrà procedere in seguito), che si possa riconoscere (al limite con qualche piccolo accorgimento in fase di valutazione) un'equivalenza tra il PDI e i moduli complementari riconducibili al razzismo e alla violenza.¹⁴

¹³ Attestato federale di capacità con formazione complementare per la Scuola media di commercio (Attestazione cantonale) e Maturità professionale commerciale.

¹⁴ Equivalenza che del resto vorremmo poter riconoscere retroattivamente ai giovani degli anni

Di fatto la strutturazione è ben definita e le soluzioni praticabili sono molteplici: si tratterà quindi solo di trovare quella che meglio si adatterà alla nuova formazione di base offerta dalla Scuola media di commercio e di metterla in atto.

Questo ipotizzando una formazione con la seguente struttura:

- Modulo di base livello 1.
- Modulo specifico "La prevenzione della violenza"
- Modulo specifico "La prevenzione del razzismo: sport e integrazione"

A breve dovremmo essere però in grado di offrire anche le formazioni dei moduli specifici: "Sport e disabilità" e "L'educazione e la crescita dei giovani" (e altri moduli dovrebbero seguire in tempi più o meno lunghi).

Un'annotazione particolare la merita anche la possibilità di offrire la collaborazione anche agli allievi del Liceo sportivo di Roma presso il Convitto nazionale Vittorio Emanuele II, con la quale la SPSE ha sottoscritto una convenzione di collaborazione. In effetti la questione è interessante per molti aspetti:

- Offre la possibilità di avere un feed back esterno e di condivisione delle esperienze educativo-formative.
- Apre le porte ad un riconoscimento europeo della formazione offerta.
- Permette uno scambio di allievi e/o docenti.
- Offre opportunità di sperimentare la formazione a distanza anche in questo ambito.¹⁵

In questo caso allestiremo un programma speciale che tenga conto di momenti di scambio di studenti (a Tenero e/o a Roma), delle possibilità di operare in formazione a distanza e in parallelo nei due istituti. Si tratterà quindi di un primo importante test della flessibilità e della capacità di adattamento del concetto di formazione elaborato.

precedenti (almeno ad alcuni).

15 La formazione a distanza è uno degli elementi importanti della formazione alla SPSE e della collaborazione tra SPSE e Liceo sportivo/CONI.

Conclusione

Questa prima esposizione del programma di formazione per Operatore etico in ambito sportivo ha presentato la struttura generale della sua concezione, nonché le linee guida dei vari livelli e dei differenti moduli. In particolare sono state date delle indicazioni precise sulla flessibilità e adattabilità ai differenti contesti della formazione; sui contenuti della formazione di base del livello 1 e di alcuni moduli specifici di livello 1; le indicazioni sulle caratteristiche della formazione (di base e specifica) del livello 2 e alcuni accenni agli obiettivi della formazione di livello 3.

Il progetto è quindi a buon punto e procede secondo quanto previsto: ora si tratta infatti:

1. Di definire (affinare) i piani specifici dei singoli moduli (obiettivi e contenuti).
2. Di avviare il processo di riconoscimento della formazione.
3. Di organizzare i primi corsi, tenendo in considerazione:
 - Le esperienze già svolte.¹⁶
 - Gli aspetti pratici e le peculiarità dei destinatari.

Inoltre di avviare i contatti per estendere la formazione ad altri ambiti (ad esempio integrarla nella formazione di base degli allenatori).¹⁷

In conclusione vogliamo ricordare come la formazione di Operatore etico in ambito sportivo miri, per il primo livello, ad offrire un'occasione di crescita personale globale importante per i suoi fruitori e, di riflesso, per i loro atleti (ipotizzando che si tratti di allenatori e/o dirigenti) e, per il secondo livello, a fornire gli strumenti per agire quale operatore etico di club.

Allegati - Informazione sugli allegati

Al momento non vi sono ancora allegati. Nel proseguo del progetto allegheremo le schede con gli obiettivi e i contenuti dei singoli moduli formativi.

¹⁶ La terza parte di questo rapporto, il documento (03) "Prime esperienze pratiche" approfondisce questo aspetto.

¹⁷ Tema questo trattato invece nella prima parte del rapporto e che qui viene citato unicamente per ribadire quanto ciò influisce sulla differenziazione dell'offerta formativa.